

L'11 MARZO DI MADRID

Olimpiadi e sicurezza

Appello di Atene «La Nato ci aiuti per i Giochi»

ATENE — Dopo la strage di Madrid e nel crescente timore che le Olimpiadi della prossima estate possano essere teatro di attentati, il governo greco ha annunciato ieri di aver chiesto formalmente il contributo della Nato per la sicurezza dei Giochi. «Questo contributo — ha detto il ministro degli Esteri Giorgos Kounoussakos — riguarderà il controllo dello spazio aereo, il pattugliamento marittimo e la protezione contro attacchi nucleari, biologici o chimici». Secondo fonti di Bruxelles, la Nato è pronta a mettere a disposizione di Atene i suoi aerei radar Avacs, navi e specialisti della guerra chimico-batteriológica per proteggere le prossime Olimpiadi. Lo stesso segretario generale Jaap de Hoop Scheffer aveva dichiarato nella capitale greca che l'Alleanza non si sarebbe tirata indietro di fronte alla richiesta di aiuto di un suo Paese membro. La Grecia, che dopo la tragedia spagnola ha immediatamente schierato squadre di artificieri in numerose stazioni ferroviarie, ha stanziato per la sicurezza delle Olimpiadi di Atene la cifra record di 790 milioni di dollari, il triplo rispetto a Sydney 2000. Negli ultimi mesi ci sono state molte esercitazioni che hanno simulato i peggiori incubi degli organizzatori: un attacco chimico contro la metropolitana o il sequestro di ostaggi su una delle navi da crociera che al Pireo funderanno da alberghi per gli ospiti dei Giochi.

ROMA — Ministro Frattini, si ha la sensazione che per gli attentati di Madrid prenda sempre più corpo la pista islamica rispetto a quella «interna» dei separatismo basco, e questo fa sentire l'Europa ancora più a rischio. Italia compresa. E' così?

«Non possiamo dirlo con certezza. Oggi è il giorno del lutto e della solidarietà politica alla Spagna. Le ipotesi investigative sembrano ancora vaghe e tutte possibili, e comunque è bene lasciare agli investigatori. In ogni caso, se pure prendesse maggiore consistenza l'ipotesi del terrorismo di matrice islamica, non sarebbe la strage di Madrid a farci scoprire un pericolo che conosciamo come reale e molto serio dal 11 settembre 2001. E' una situazione oggettiva che non può farci sentire tranquilli, ma stiamo facendo il massimo sforzo per fronteggiare il pericolo e non il caso di cedere all'allarmismo».

L'INCUBO dello zainetto



Senza un salto di qualità, diventa impossibile difendersi da chi deve soltanto sistemare uno zainetto pieno di esplosivo su un treno

Internazionale e dei collegamenti tra organismi informativi e di polizia. Il continuo scambio di notizie per aumentare la prevenzione, unica forma di difesa adeguata dal terrorismo».

Che in questo caso, evidentemente, non ha funzionato. Lei sa se c'erano stati segnali, di recente, che potevano far immaginare quello che è accaduto?

«Non così specifici, a quel che mi risulta. Adesso è possibile che col «senno di poi», tra le centinaia di informazioni e segnalazioni che ogni giorno inondano le polizie e i servizi di informazione europei, si trovi qualcosa che ricondurrà agli attentati sui treni. Anche all'indomani dell'11 settembre, negli Stati Uniti, dopo settimane di analisi a ritroso, s'è scoperto che c'erano

IN PRIMO PIANO

11-Madrid
NO OS OLVIDAMOS

«Patto tra i Paesi europei a rischio Ora intese con gli arabi moderati»

Intervista al ministro Frattini: in Italia proteggiamo novemila obiettivi I servizi segreti sommersi da informazioni, il problema è selezionarle

no indicazioni su persone che frequentavano i corsi di pilotaggio, e che non erano state adeguatamente seguite. Il salto di qualità che bisogna compiere è proprio questo: la capacità di discernimento tra l'overdose di informazioni, in modo da poter individuare quelle più fondate e agire preventivamente. Sennò diventa quasi impossibile difendersi da chi deve soltanto sistemare uno zainetto pieno di esplosivo su un qualunque vagone di un qualun-

que treno».

L'Italia ha fatto, o è in grado di fare, questo salto di qualità?

«Oggi siamo in grado di discernere meglio di ieri, e grazie ad analisi più approfondite siamo intervenuti sulla base delle segnalazioni più attendibili, come quando abbiamo chiuso spazio aereo sul Valtellino. E' fondata senza precedenti di arresti di persone sospettate di far parte delle reti del terrorismo internazionale, avvenuta

presentata per la democrazia, ci sono ancora troppe gelosie tra servizi segreti nel condividere le proprie informazioni, che al contrario vanno abbandonate perché siamo tutti dalla stessa parte della barricata».

Sia parlando di gelosie all'interno dell'Europa?

«Ostentamente in Europa oggi c'è una collaborazione quasi totale, soprattutto tra i Paesi più esposti: Spagna, Francia, Germania, oltre naturalmente agli Stati Uniti. Quel che dobbiamo migliorare è la cooperazione con i Paesi arabi moderati, ai quali offriamo un tavolo di confronto per proseguire sulla strada già intrapresa. Io stesso sono impegnato in missioni all'estero e in colloqui in Italia su questo fronte, e qualche risultato si vede: la dichiarazione di oggi della Libia che si dice pronta a combattere con l'Occidente contro il terrorismo è una svolta importante per il leader Gheddafi».

Tutto questo se davvero dietro la strage di Madrid ci fosse l'ombra di Al Qaeda. Se invece riprendesse quella ipotesi dell'Eta, o quella di un'operazione congiunta tra pezzi del separatismo basco e del fondamentalismo islamico?

«Varrebbe lo stesso discorso, e al momento entrambe le ipotesi sono plausibili. Se è vero che molti dei contatti sono andati ad addestrarsi in Iraq, come è vero che dall'Iraq sono partiti elementi mediorientali per i campi d'addestramento in quella parte del mondo, non possiamo escludere nulla. Del resto, abbiamo anche prova di contatti tra un arabo-musulmano wahabita con la Spagna e con la Grecia».

Da quel che s'è visto finora, però, siamo a un livello di pericolosità non paragonabile a ciò di cui stiamo parlando...

«E' vero, ma non dobbiamo sottovalutare nulla. Se quei contatti con l'Eta o altre formazioni terroristiche dovessero approdare, al di là delle differenze storiche e culturali, ci troveremo di fronte al pericolo agguerrito di un terrorismo "jalisco" ugualmente insidioso, che può essere contrastato sempre attraverso la stessa arma: la prevenzione».

Giovanni Bianconi



RABBIA La condanna dei terroristi scritta sulla mano di una donna che ieri manifestava in piazza Colon a Madrid (Afp, Arnestre)

LE ELEZIONI IN RUSSIA

Mosca e il voto, tuta la polizia contro la minaccia cecena

anche ai principali Servizi segreti dei Paesi amici. Tanto che l'ambasciata degli Stati Uniti ha drammaticamente un appello a evitare tutti i possibili luoghi a rischio. El'Fsb, successore del Kgb, ha mobilitato tutti i suoi uomini e le sue risorse per intercettare possibili commando interdetti a provocare nuove stragi. Da anni la Russia convive con il terrorismo e le autorità sanno benissimo che i gruppi islamici

estremisti che operano nel Paese guardano alla scadenza elettorale come a un appuntamento «da non mancare». Il generale Vladimir Zakharenov, del ministero dell'Interno, ha spiegato che tutti gli agenti sono stati sguinzagliati «per raccogliere notizie in relazione alla possibile preparazione di attentati». E negli aeroporti sono stati installati nuovi metal detector «quadrimensionali», mentre vengono sorve-

gliati anche porti marittimi e fluviali, oltre naturalmente a tutte le stazioni ferroviarie della metropoli. Una rete analogica di telecamere operative di sorveglianza in quale si spera che non riescano a passare eventuali gruppi di azione. Ma il paese sa be-

ne che il focolaio ceceno è ancora ben vivo e che da lì possono arrivare continue minacce anche grazie ai collegamenti internazionali. «La necessità di unire gli sforzi dell'intera comunità mondiale nella lotta contro il terrore non è mai stata così chiara», ha scritto il

stare devastanti e hanno convinto gran parte dei russi della necessità di agire in Cecenia senza troppe remore. Tutti questi affari portano, secondo le autorità, una firma identica a quella dei gruppi internazionali che colpiscono in ogni parte del mondo. Grozny è la base dalla quale partono i gruppi finanziati dall'estero e addentrati con l'aiuto di Al Qaeda. L'opinione pubblica, abbondantemente inco-

mobilitato nei controlli l'intero corpo dell'Fsb (ex Kgb). E i giornali: «L'Europa ci chiederà ancora di dialogare con i terroristi?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MOSCA — Le auto che arrivano al grande centro commerciale di Gorbushka, nella periferia ovest della capitale, vengono fermate e controllate. Con sicurezza, un addetto alla sicurezza chiede di aprire il cofano per vedere cosa c'è dentro. Se possibile, gli attentati di Madrid hanno reso ancora più stringenti le misure volte a prevenire attentati in Russia alla vigilia delle elezioni presidenziali di domenica. L'altissima era già arrivato da tempo ed era stato girato

Le ecotecnologie sono alla Fiera di Padova.

17-20 marzo

